

## Conferenza stampa

venerdì 6 luglio - ore 12,30

Sala Giunta- Palazzo S.Giacomo

### **SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO**

#### **" II P.A.S.S.O. DELLE DONNE" (Potenziamento Azioni Sostegno Sicurezza Opportunità)**

**Il Comune di Napoli-Assessorato alle Pari Opportunità - in ATS (Associazione Temporanea di Scopo) con la Cooperativa Sociale Dedalus e l'Associazione Arcidonna Napoli Onlus (organismi individuati con Avviso Pubblico del 27/12/11) - ha partecipato all'Avviso Pubblico emanato dal Dipartimento Pari Opportunità per il "Sostegno ai Centri Antiviolenza ed alle strutture pubbliche e private", presentando una proposta progettuale denominata "Il P.A.S.S.O. delle donne" (Potenziamento Azioni Sostegno Sicurezza Opportunità). La proposta è stata ammessa a finanziamento con Decreto del Capo Dipartimento del Dipartimento Pari Opportunità del 26 giugno 2012 ..**

**Le principali Azioni previste nel progetto andranno ad implementare, rafforzare ed innovare le attività del Centro AntiViolenza presente presso il Centro Donna del Comune di Napoli e la Casa d'accoglienza per donne maltrattate del Comune di Napoli "Fiorinda".**

#### **In particolare il progetto prevede:**

**1) Incremento Servizio di Ascolto Telefonico e dei colloqui di accoglienza:** potenziamento degli orari di apertura del Centro AntiViolenza. Inoltre, il sabato e la domenica, nei giorni di chiusura del Centro Donna, le donne saranno invitate a rivolgersi alla sede legale dell'Associazione Arcidonna Napoli per il colloquio telefonico e alla sede della Casa di Accoglienza per donne maltrattate "Fiorinda" per l'accoglienza in emergenza. Entrambe le sedi sono dotate di una linea telefonica fissa e di numeri telefonici cellulari.

#### **2) Strutturazione di un Percorso Rosa c/o presidio ospedaliero**

Pur esistendo in città poli qualificati - sia afferenti al pubblico che al privato sociale - che già operano per il contrasto alla violenza di genere, urge la necessità di definire procedure standardizzate di presa in carico al fine di ottimizzare gli interventi ed evitare eventuali sovrapposizioni degli stessi. Il progetto mira a costruire quindi un'**unica procedura di Prima Accoglienza** che impegni gli operatori del Pronto Soccorso, le operatrici del Centro AntiViolenza e della Casa di Accoglienza ad un ascolto delle donne che confluisca in una relazione tecnica sullo stato psico-sociale della vittima e dei suoi figli nel momento del primo ingresso nella struttura, con riferimento preciso alle violenze attuali e pregresse patite.

Si collaborerà con il polo della prima accoglienza presso l'Ospedale San Paolo di Napoli, che ha sperimentato una buona prassi di percorso rosa per le vittime di violenza offrendo la prima assistenza nel Pronto Soccorso Generale sia dal punto di

vista medico che psicologico e con una doppia refertazione (medica e psicologica svolta da operatori diversi). Con eventuale e successivo referto del pronto soccorso ginecologico, se emerge violenza sessuale, o del pronto soccorso pediatrico, nel caso di minori che abbiano assistito alle violenze perpetrate sulla madre o ne siano rimasti direttamente coinvolti.

**3) Costituzione di gruppi di autoaiuto:** Si prevede la costituzione di gruppi di self - help con la partecipazione di 6-9 utenti del Centro AntiViolenza, con la guida di una conduttrice.

**4) Incremento dei servizi di consulenza psicologica per i minori:** le donne che si rivolgono al Centro Antiviolenza potranno usufruire – ove se ne dovesse presentare la necessità – di cicli di consultazioni psicologiche per i propri figli.

**5) Sostegno alla genitorialità:** saranno rafforzate le iniziative di accrescimento delle conoscenze e delle competenze parentali delle madri nei casi di violenza assistita e si dedicherà particolare attenzione al trattamento degli effetti della violenza subita nell'infanzia da parte delle madri, che in alcuni casi rendono problematico il rapporto con l'accettazione della propria identità materna e genitoriale.

**6) Incremento dell'intervento psicologico a sostegno dell'azione legale :** sarà costituito un pool specialistico clinico–legale, costituito, oltre che dalle avvocate del Centro AntiViolenza, da 4 psicologhe, appositamente formate dalla responsabile dell'Unità Psicoclinica dell'ASL NA 1. Il pool avrà come specifica competenza la valutazione psicologica e penale del maltrattamento contro le donne con particolare attenzione a quello definito “invisibile e senza prove” e che può essere utile anche per il riconoscimento e il risarcimento del danno biologico esistenziale.

**7) Potenziamento dei servizi di Orientamento e Reinserimento sociale ed economico presso “Il Centro AntiViolenza”.** Le donne prese in carico dal Centro AntiViolenza potranno usufruire di un servizio strutturato di orientamento al mercato del lavoro.

**8) Laboratorio di ludopedagogia per minori vittime di violenza assistita:** la proposta di laboratorio di ludopedagogia nasce dalla convinzione che il gioco per bambini/e e ragazzi/e è la principale modalità di conoscenza della realtà, di comunicazione e di espressione del sé.

**9) Incremento dei servizi della “Casa Fiorinda” per donne maltrattate attraverso la strutturazione di progetti individualizzati di inserimento nel mercato del lavoro.** Le destinatarie saranno inserite nel percorso di orientamento al lavoro dopo aver affrontato le condizioni di emergenza derivanti dalla condizione di disagio vissuta.

**CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI NAPOLI**

**Analisi dei dati statistici del 2011**

## *Tipo di violenza*

Il dato più rilevante è quello della **violenza fisica**. Più del 50% delle utenti che si rivolgono al Centro Antiviolenza denunciano maltrattamenti e violenze fisiche e spesso portano con sé referti ospedalieri che attestano ecchimosi e lesioni di varia gravità.

E' un dato stabile negli anni e rispecchia il perdurare di un atteggiamento di dominio da parte dell'uomo sulla donna nel rapporto di coppia, che si manifesta attraverso la ricerca esasperata di un controllo assoluto della donna, delle sue azioni, delle sue scelte e persino dei suoi pensieri, facendo uso di minacce, di aggressioni fisiche e di limitazione grave della loro libertà.

Un altro dato rilevante è quello relativo alla **violenza psicologica** che viene denunciata dal 22% delle utenti. Ovviamente anche tutti gli altri tipi di violenza comportano delle gravi conseguenze psicologiche ma questo dato si riferisce alle donne che denunciano una pressione psicologica continuamente rivolta alla svalutazione della loro personalità, del loro lavoro, della loro attività casalinga e soprattutto del loro rapporto con i figli, con i quali spesso i padri cercano una complicità basata sul diletto e sull'irrelevanza delle parole e delle decisioni materne.

Un dato in crescita è quello relativo alla **violenza economica** che si attesta intorno al 10%. Rientrano in questa tipologia tutte quelle azioni rivolte a conservare la donna in uno stato di soggezione economica, non dandole nessuna possibilità di gestire soldi autonomamente e anzi sottraendole talvolta il suo guadagno con vari espedienti; si considera inoltre violenza economica anche quella dei padri separati che non corrispondono per anni gli alimenti per i figli e non si occupano minimamente del loro sostentamento e della loro cura riversando così sulla donna tutto il peso economico dell'allevamento della prole.

I casi di **violenza sessuale** riguardano il 4% delle denunce al Centro e si tratta in genere di episodi che si sono verificati in un passato recente e che hanno lasciato profondi strascichi e ferite nella psiche, per cui la richiesta palese o latente che viene fatta è in genere quella di un sostegno psicologico. Si tratta tuttavia di un tipo di violenza ancora largamente sommerso e che ha bisogno di un cambiamento profondo della mentalità corrente specialmente nel meridione per poter emergere in tutta la sua drammaticità.

## *Autore della violenza*

Nella grande maggioranza dei casi, il 67%, l'autore della violenza è il **partner** e nel 20% dei casi si tratta dell'**ex partner**. Quest'ultimo dato è preoccupante perché le violenze possono sfociare in lesioni gravi o persino omicidi proprio per l'incapacità dell'uomo di sostenere e accettare il rifiuto e l'allontanamento della donna, la quale ha cercato di ricostruirsi una vita o di cercare rifugio presso genitori e parenti.

E' da notare che il numero di casi di violenze riguardanti i **padri** è in diminuzione mentre è in aumento il dato relativo alle violenze dei **figli maggiorenni**.

Tra le caratteristiche degli uomini violenti è rilevante il dato relativo agli alcolisti e ai tossicodipendenti: nel 27% dei casi, infatti, chi agisce la violenza è

sotto gli effetti di sostanze alcoliche o tossiche oppure in crisi di astinenza. Interessante è anche il dato che emerge riguardo alle violenze dirette o indirette subite nell'infanzia dal maltrattante. Le utenti riferiscono infatti nel 23% dei casi che, secondo quanto è a loro conoscenza, i partner o ex partner durante l'infanzia hanno subito o hanno assistito ad atti di violenza del padre nei confronti della madre.

### *Altri dati caratteristici*

Fra gli altri dati statistici rilevati è interessante quello riguardante **le fasce d'età**. Come avviene ormai da parecchi anni la fascia d'età più colpita dal fenomeno è quella dai trenta ai cinquanta anni che comprende circa il 60 % delle utenti del Centro. Le donne dai 18 ai 30 anni sono circa il 20% ma il dato più significativo è l'aumento che da qualche anno si registra rispetto alle donne dai 50 ai 60 anni e oltre i 60. L'aumento è molto consistente, si aggira intorno al 40% e testimonia il verificarsi di un fenomeno sociale interessante che andrebbe analizzato in profondità.

Riguardo ai **titoli di studio** la maggior parte delle utenti è in possesso di diploma ( 34% ) o laurea ( 12% ) il che costituisce la prova che nessuna classe sociale è immune dal fenomeno della violenza intrafamiliare, ma è anche la dimostrazione che quando le donne hanno un buon grado d'istruzione, da un lato, possono più consapevolmente analizzare il rapporto di coppia e dall'altro possono permettersi di avere un lavoro che le renda abbastanza autosufficienti per sé e per i figli. Tuttavia molte donne anche d'istruzione più bassa, elementare ( 7% ) o media (30% ) si rivolgono al Centro nella speranza di essere aiutate a fuoriuscire da una condizione di dipendenza e di maltrattamento. Si tratta di donne spesso **disoccupate o casalinghe** ( 65% ) che chiedono oltre alla possibilità di sottrarsi alla violenza anche quella di trovare un lavoro che consenta loro di essere indipendente e di non essere di peso alla famiglia d'origine che generalmente le ospita.

Le utenti provengono da tutti **i quartieri della città** e anche dall'hinterland napoletano. I quartieri dai quali si registra un'affluenza maggiore ( ma lo scarto è minimo e non significativo ) sono : Vomero e Arenella, Pianura, Secondigliano e Scampia, Ponticelli, Fuorigrotta e Bagnoli. C'è poi una parte non irrilevante di utenti che si rivolgono al Centro del Comune di Napoli da altre zone della Campania, come l'Irpinia e il Sannio in cui non sono presenti centri di ascolto antiviolenza.